

70° Anniversario ANICA

Soggetto per un documentario

Autore/regista: Max Chicco

Consulente testi: Marco Zaccarelli

Produzione: Meibi - Torino

ANICA : sogni a 24 fotogrammi al secondo

Premessa

Raccontare in un documentario la lunga storia dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (Anica) è come salire su una macchina del tempo e fare un viaggio nella storia del nostro Paese. E' sorprendente come gli eventi che hanno caratterizzato la vita politica, sociale ed economica dell'Italia negli ultimi cinquant'anni sono sempre, in un certo qual modo, collegati con la storia del Cinema: molti film che sono considerati capolavori o che hanno avuto un enorme seguito hanno raccontato questi cambiamenti. La storia insegnata a scuola sui libri di testo potrebbe essere raccontata allo stesso modo (forse con piu' interesse da parte dei giovani) attraverso un'ideale rassegna di film che sono stati testimoni oculari dal dopo guerra in poi. Come non si può pensare che *Roma città aperta*, da una parte ma anche *La Grande guerra* non siano finestre aperte su una realtà che ha caratterizzato il nostro Paese subito dopo la seconda guerra mondiale? O ancora, *Le mani sulla città*, *Un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *Divorzio all'italiana* e molti altri potrebbero essere una raccolta di pellicole che hanno raccontato come eravamo, ma così attuali?

Dopo un decennio di crisi profonda di investimenti, ma soprattutto di idee, l'industria cinematografica sembra essersi risvegliata, grazie ai successi di alcuni film italiani nel mondo, grazie soprattutto al riconoscimento delle altre cinematografiche che quella italiana merita un posto d'onore. Questo successo è dettato dalla volontà di alcuni autori "illuminati" di raccontare la realtà. Non importa il genere, ma questo è servito per uscire da una sorta "blocco creativo".

Questo aspetto, punto cardine oggi del "risveglio" del nostro Cinema., ha nell' Anica un compagno di "battaglia!", proprio perché compito principe di questa Associazione è quello di sostenere la produzione, non solo applicando formule economiche atte ad aiutare il lavoro nel suo svolgersi, o proposte risolutive per aiutare i produttori, ma anche da un punto di vista politico che è sempre stato in Italia un aspetto importante per decisioni e cambiamenti. In questo l' Anica sin dalla sua fondazione è stata il deus ex machina del cambiamento; tutto quello che c'è stato è frutto di un lavoro di relazioni, di idee, di sviluppo e di persone.

Pensare quindi a un film documentario che possa ridare allo spettatore la sensazione di fare un viaggio nel tempo è l'inizio per costruire un prodotto che dia la giusta importanza ad un Ente che è stato ed è tutt'ora luogo deputato per la creatività italiana che sviluppa e produce cultura.

L'idea del documentario

Leggendo la breve storia dei primi cinquant'anni dell' Anica dello storico Gianpiero Brunetta, si capisce come quest'Associazione è stata da subito lo specchio di una società che stava ri-nascendo. Nata dalle ceneri della FNFI, l' Anica è stata la protagonista della cultura del nostro Paese grazie alle persone che l'hanno animata, da Eitel Monaco in primis, direttore degli anni difficili a Carmine Cianfrani, direttore in anni piu' recenti che ha traghettato l'Ente verso il nuovo secolo, governandola durante gli anni Settanta e Ottanta cercando di sviluppare un dialogo forte con il nuovo assetto radio televisivo.

Il ruolo dell' Anica è stato quello di unire a sé i produttori verso un modo di fare cinema che potesse avere un mercato: il cosiddetto ruolo, "ecumenico" come il Brunetta lo definisce, all'inizio del suo compendio, mi sembra piu' che mai legittimo. Per l'Associazione quello che ha sempre contato è il mercato, appunto. Quest'ultimo però si crea non solo con le idee, ma ruolo fondamentale lo fa' il rapporto che l'Anica ha avuto con la politica nel corso della storia d'Italia.

L'idea del film documentario è quella di raccontare in 52 minuti come l'Anica ha sviluppato e cambiato il mercato dell'audiovisivo in Italia; dalla sua fondazione, agli anni difficili della contestazione fino all'arrivo dirompente del sistema radiotelevisivo privato.

L'esperienza che mi ha portato a pensare di proporre un progetto così ambizioso sta' nel fatto che io stesso in qualità di piccolo e indipendente produttore di film e di documentari (una vittoria al Torino Film Festival Spazio Italia con un documentario nel 1998 in qualità di regista e vincitore l'anno scorso in qualità di produttore alla prima esperienza del festival di Venezia di produrre film con la Biennale College) vorrei conoscere e vorrei far conoscere al pubblico: che cosa c'è dietro ad un brand storico e importante come quello che è l'ANICA.

Ma ancora di più: vorrei "considerare" l'ente per cui sono qui a pensare a un progetto per celebrarne un anniversario, come se fosse un vero e proprio "Personaggio".

Come nel film Forrest Gump, il protagonista viveva esperienze della sua vita mescolate con avvenimenti della storia politica e sociale degli Stati Uniti, nel nostro caso vorrei raccontare al pubblico giovane (che per forza di cose non sa' perché non c'era) come l'Anica (ente forse sconosciuto ai non addetti ai lavori) è stata ed è una realtà così profondamente radicata nella realtà politica, sociale culturale ed economica del nostro Paese.

Il pubblico dovrà dopo la visione del film documentario essere conscio che molto di quello che si vede al cinema o in televisione è frutto di un grande lavoro da parte di un Ente che non è solo un marchio, ma un grande e importante gruppo di lavoro di tecnici, specialisti e creativi.

Come inizierei a raccontare un' Ente così ricco di storia?

Inizierei dalla fine.

L'uscita di un film, la pizza che arriva nella sala, la stampa dei poster, una riunione di redazione di un ufficio stampa, la creazione di un comunicato, la prima di un film con i suoi attori sul red carpet. Tutto questo è sotto gli occhi di tutti, i telegiornali ne parlano, su internet basta digitare il titolo di un film e si sa tutto quello che si deve conoscere della trama, di un attore e di un'attrice.

Ma dietro tutto questo che cosa c'è?

Da qui si parte nel raccontare che dietro a questo bailamme di lustrini, flash, esiste una struttura che dal 1944 riunisce produttori e distributori che lavorano nel Cinema, organizza il lavoro, cerca di sviluppare nuove strategie.

Si parte dal 10 luglio 1944 per raccontare un'epopea fatta di successi, di momenti critici non solo del Cinema e della sua industria, ma anche della vita politica e sociale italiana.

L'aspetto che vorrei che fosse messo in risalto è quello della quotidianità che abbiamo vissuto e hanno vissuto i nostri genitori. Il momento del boom economico, della speranza e della volontà di fare, ai momenti più bui che hanno devastato il nostro Paese. Mettere sempre in parallelo stretto quello che il mondo del Cinema creava e quello che la vita reale offriva. Un parallelismo che a volte si mescolerà: il Cinema ha sempre raccontato la realtà, e la realtà è stata una sorta di "culla" dell'industria cinematografica. Ed è questo che secondo me dev'essere sviluppato e puntualizzato.

Questo aspetto può venire fuori grazie all'intervento di uomini e donne che hanno vissuto questi momenti e che oggi lo possono ancora raccontare. Ma non solo le persone "Istituzionali" e riconosciute come tali, ma anche le persone "normali": lavoratori dello spettacolo, uomini e donne che hanno anche sfiorato momenti della nostra storia soltanto con la loro presenza.

Vorrei dare un'impronta meno istituzionale possibile. Vorrei, come ho accennato prima, costruire un ricco montaggio di immagini che una dietro l'altra possano ridare quel mood per capire come eravamo e come siamo oggi.

Come siamo arrivati oggi a produrre un grande successo ma al tempo stesso un grande affresco dolce amaro come il film premio Oscar *La Grande Bellezza*?

Siamo arrivati a produrre questo, dopo una lunghissima "lotta" che ha permesso i produttori di imporsi verso chi ostacolava (la politica in primis) la rinascita del nostro cinema subito nel dopoguerra, o subito dopo contro chi (ancora la politica in primo piano) adduceva a un moralismo strisciante il divieto di raccontare storie "scomode".

Tre saranno i punti di vista che metterei in campo per sviluppare un documentario di cinquantadue minuti ricco di aneddoti, con una storia principale e due parallele, che solo alla fine, si incontreranno.

Il primo punto di vista sarà quello storico legato principalmente ai materiali che l'Anica possiede, la raccolta di documenti nelle librerie dell'Associazione, le foto che ritraggono gli uomini e le donne nei momenti clou, i documenti cartacei.

La firma dell'accordo del 10 luglio 1944, la rinascita di Cinecittà, i dietro le quinte di grandi film, gli interventi dei produttori e dei personaggi che hanno sviluppato il modo di produrre cinema in Italia.

Una buona partenza per dare il senso storico è il compendio scritto da Brunetta che dà un quadro generale di quello che successe in Italia al tempo della fondazione dell'Ente, e consegna al lettore gli strumenti per comprendere i problemi e farsi un'idea di quello che visse il Paese nel dopo guerra.

Una voce narrante dovrà dare l'incipit della vicenda; ma una voce non protagonista, perché i protagonisti saranno coloro che hanno fondato l'Associazione e soprattutto che l'hanno resa celebre e punto di riferimento per tutti coloro che lavorano nel mondo non solo del Cinema ma anche dell'Audiovisivo.

Sarà una specie di "Caronte".

Questa via ci permette di avere il quadro generale delle cose per poi intervenire per raccontarli da un lato più personale.

Il secondo punto di vista è quello del reale e della storia del nostro Paese. Durante il racconto fatto d'immagini d'archivio accompagnate dalla voce off, per dare allo spettatore (che in questi si può riconoscere) dei punti fermi di ciò che cambiò il nostro Paese e soprattutto di quello che stava succedendo, in una sorta di "coro", inserirei dei momenti di forte impatto visivo.

Il Carosello (dopo la sigla di chiusura tutti a nanna, si diceva) notizie flash di telegiornali (l'assassinio Moro o le stragi degli anni Settanta), immagini di scioperi (quello dei colletti bianchi fu fondamentale perché cambiò per sempre il rapporto tra sindacati e i padroni) o anche per raccontare come i gusti degli italiani cambiarono l'introduzione delle prime immagini di programmi in onda sulle reti private (Colpo Grosso tra tutti ndr).

Questa parte secondo me riconduce lo spettatore a quella realtà che fu la nostra vita e che mise le basi di quello che oggi stiamo vivendo. Nel racconto visivo della storia della fondazione dell'Associazione, lo sviluppo e i primi problemi da risolvere legati alla storia e allo sviluppo anche economico, credo che introdurre flash che diano il senso del tempo che scorre, possa essere utile per far comprendere allo spettatore che tutto quello che stiamo raccontando è vero e che è successo, ma soprattutto che anche i nostri padri l'hanno vissuto.

Il terzo ed ultimo punto di vista è quello più prettamente personale: vorrei invitare a parlare le persone che vissero da co-protagoniste la storia dell'Anica. La mia idea iniziale è stata quella di farmi raccontare da chi visse accanto a Eitel Monaco, a Carmine Cianfarani, o a produttori importanti del nostro Cinema quali Cristaldi, De Laurentis, ma anche di politici, segretari di Partito, giornalisti, di tutti coloro che hanno vissuto e hanno contribuito a fare la nostra Storia.

Dietro ogni fatto, ogni avvenimento e ogni decisione, ci sono le persone. Immagino quando all'inizio degli anni Cinquanta l'intervento alla Camera dell'Onorevole Giulio Andreotti confermò la preoccupazione del mondo politico verso "un certo" Cinema, una polemica che coinvolse anche il regista Vittorio De Sica, o l'anno in cui (1965) la nuova legge confermò agli uomini dell'Anica che il governo aveva deciso di non investire nel Cinema o ancora tutto quello che ne derivò dall'arrivo delle televisioni private.

Dietro tutto questo ci sono le persone. Mi piacerebbe far parlare coloro che vissero alcuni di questi momenti, persone vicine a coloro che ebbero le redini del comando, di coloro che potevano e dovevano dare una direzione. Interviste brevi, ricordi indelebili, punti di vista personali che possono arricchire in modo originale un quadro storico ricco di momenti ma con questi aneddoti personali che riconsegnano alla nostra memoria, forse, momenti che anche noi abbiamo vissuto. La segretaria del politico che doveva decidere una strada da intraprendere o una strategia da consolidare, un giornalista che scrisse un articolo dopo un'importante conferenza stampa, o un lavoratore del cinema che si è visto cambiare il contratto di lavoro. Vorrei dare la sensazione di veridicità e di realtà. Ma ci saranno anche personaggi che hanno vissuto con coloro che hanno fatto grande il Cinema. Penso alla possibilità di poter incontrare Uberto Pasolini (nipote di Luchino Visconti) o

Isabella Rosselini (figlia di Roberto) che ci potrebbe raccontare un aneddoto della sua vita con il padre e come visse momenti importanti della sua famiglia.

Un'idea forte (molto legata a una strategia di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico verso il film) potrebbe essere quella di farci raccontare dal pubblico, dalle persone comuni, ma anche, perché no, da coloro che lavorano e operano nell'Associazione, come vivono i secondi che dividono il momento dello spegnimento delle luci in sala e l'inizio del film. Momenti magici, una sorta di catarsi collettiva, un attimo di concentrazione e attesa. Questi piccoli racconti possono essere inseriti nei titoli di coda del film o meglio durante il film anche per dare quella veridicità e quotidianità che è il mood del film.

I tre punti di vista si mixeranno sempre di più in una sorta di viaggio nel tempo, il ritmo sarà sempre sostenuto senza nulla lasciato al caso. Ogni taglio e/o cambio di discorso sarà giustificato dall'accostamento di una scena di un film con l'immagine di un fatto realmente successo. Intendo raccontare settant'anni di storia, suddividendoli in sette "ideali" capitoli. Sette film rappresentativi della storia dell'Anica e quindi d'Italia. Potrebbero essere "Roma città aperta. Sette pellicole che hanno segnato la nostra vita, raccontandola, indagandola e cercando di dare risposte. Questi sette caposaldi potranno essere i sette volta pagina per unire le vicende che si racconteranno. Questa scelta sarà condivisa con i rappresentanti dell'Associazione dopo aver sottoposto il testo narrativo completo definitivo con la voce dello speaker compreso.

L'aspetto che vorrei sottolineare è la quotidianità legata alla vita creativa e produttiva che l'Associazione ogni giorno si prende cura. L'Anica e la sua realtà sono parte della nostra vita quotidiana. L'Anica ha attraversato settant'anni accompagnando non solo la nostra vita ma anche quella dei nostri cari. La decisione di sostenere pellicole di una certa qualità, tendere verso una via piuttosto che un'altra, cercare di creare un mercato che possa far nascere e crescere talenti, è per forza di cose indirizzare anche la nostra vita, la nostra cultura e il gusto verso una vita migliore. Non dobbiamo dimenticare che la missione dell'Associazione è quella di creare sogni a tutti noi. Nel buio di una sala, a ventiquattro fotogrammi al secondo.

Lo stile visuale del documentario

Lo stile visuale del documentario dovrà soddisfare il pubblico di oggi. Non voglio realizzare un film che sia fruito soltanto dagli addetti ai lavori.

I media cambiano, penso a internet, alla tv on Demand, ai multi-monitor.

Il racconto, il teaser i trailer avranno uno stile accattivante, come del resto i documentari dell'industria statunitense.

Vorrei creare una sorta di attesa con due trailer e due teaser da mandare sul web (secondo una chiara e precisa strategia di marketing). Tutto questo però presuppone una scelta stilistica severa. (ved. fund raising)

Da una parte il materiale d'archivio con quel suo senso di realtà, sempre affascinante, dall'altra le immagini girate oggi.

L'inizio riprese veloci, angolate, in movimento raccontano l'uscita di un film, la sala, la proiezione, il red carpet. Poi il buio e il sogno: Il Cinema.

Le library saranno ricche di immagini, sequenze, spezzoni, dovranno essere scelti, aggiustati, rimontati.

Le riprese delle interviste (girate sempre con due fotocamere Canon) avranno quella profondità visiva come è quella del Cinema. Obiettivi intercambiabili, lenti movimenti, tagli stretti.

La fotografia pulita, colori tenui proprio per contrastare il bianco e nero e il colore forte dei materiali degli anni Settanta ma soprattutto Ottanta.

Lo stile "retro" dei materiali d'archivio deve mescolarsi con quello delle interviste e delle riprese all'interno di un cinema, di un laboratorio di stampa. Le parti filmiche girate oggi saranno altamente curate, vi sarà un lavoro di location scouting per trovare i giusti luoghi per realizzare le interviste. Le location devono caratterizzare le persone intervistate. E le persone saranno (a parte i Personaggi istituzionali che saranno presenti per portare avanti il racconto) coloro che vivono la quotidianità. Le persone che vanno al cinema, le persone che lavorano nel cinema, le persone che lavorano negli uffici, nei giornali, la nostra quotidianità.

Queste persone devono dare quel senso di reale che è l'habitat nella quale una grande Associazione come quella dell'ANICA opera.

Per avere un'idea precisa di cosa intendo allego al progetto in dvd degli esempi di mie produzioni.

L'interazione materiale d'archivio e azione girate oggi sono in allegato a questo progetto in un documentario che ho prodotto e diretto qualche anno fa' sugli ingegneri che già nel 203 faticavano a trovare lavoro " I Nuovi Gladiatori". Il materiale d'Archivio del Movimento Operaio e Democratico si mixava con le interviste realizzate sul campo.

I primi minuti del film documentario sarà caratterizzato da riprese girate oggi. Lungo lo scorrere del film e del passaggio del tempo rimbalziamo nel 1944 e le immagini d'archivio, le foto e i cinegiornali ci aiuteranno ad riacquistare il modo del tempo. L'unico elemento che ci riporterà all'oggi sarà la voce dello speaker, chiara e riconoscibile (Carlo Valli la voce italiana dell'attore statunitense Robin Williams). Dal primo blocco intervallato da un film che può bene caratterizzare l'epoca in cui ci troviamo (qui potrebbe essere "Roma città aperta") passiamo al secondo blocco e la storia continua dando sempre piu' quel senso di realtà e di vita vissuta. Piu' passa il tempo del racconto piu' abbandoniamo i materiali d'archivio piu' lontani e il colore della fotografia torna ad essere quel digitale pulito (forse a volte un po' freddo) che la televisione ma anche zero grande Cinema ci ha abituato a vedere. Lo stile del montaggio verso la fine diventa uno stile odierno, i materiali dei film, i backstage e lo stile del racconto diventano quasi un "videogioco".

Meibi di M. Chicco
Via Cavour 19
10123 Torino
cell.3382454507

Torino 06.03.2014